

## PREMESSA ALL'EDIZIONE ITALIANA

Papa Francesco, in un'occasione particolarmente significativa (l'omelia alla canonizzazione dei Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, 27-4-2014), ha affermato che, nel suo «servizio al Popolo di Dio, san Giovanni Paolo II è stato *il Papa della famiglia*. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo *un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie*, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene». Nella medesima circostanza, Papa Francesco ha voluto tenere pienamente in considerazione nei lavori dei Sinodi dei Vescovi del 2014 e 2015 anche S. Giovanni XXIII: «Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama».

Alla recita del "Regina Coeli" dello stesso giorno della canonizzazione dei due Papi, con la sua proverbiale concretezza ed incisività, Papa Francesco si è rivolto ai numerosi pellegrini della diocesi di Cracovia (ma destinataria è l'intera Chiesa) incoraggiandoli ad onorare la memoria di S. Giovanni Paolo II «seguendo fedelmente i suoi insegnamenti», in particolare, logicamente, in ciò che il medesimo nuovo Santo riteneva più caratteristico del suo magistero: il matrimonio e la famiglia.

Uno degli aspetti più delicati, benché non più importante né più significativo, della pastorale familiare è quello del giudizio sulla validità del vincolo matrimoniale. Ora, questo libro tenta di esporre i motivi teologici, pastorali e giuridici che stanno alla base dei diversi processi matrimoniali ecclesiastici e dei loro propri istituti giuridici applicativi. A tale scopo mi sono servito diffusamente del magistero di S. Giovanni Paolo II con gli approfondimenti operati da Joseph Ratzinger nella sua veste sia di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede sia di Santo Padre. In tale modo, ho cercato di offrire un contributo, per quanto modesto esso sia, all'esame di tutte le procedure matrimoniali e dei loro concetti propedeutici. Di conseguenza, mi è sembrato che la presente

traduzione italiana (curata dall'Avv.ssa Paola Buselli Mondin, alla quale ringrazio di cuore) della versione spagnola pubblicata nell'aprile 2014 possa rendere un qualche servizio alle riflessioni ecclesiali sul matrimonio e la famiglia. Dopo la pubblicazione del testo originale spagnolo, inoltre, sostenuto l'introduzione di diverse importanti modifiche al vigente sistema, come l'abrogazione dell'obbligo della doppia sentenza conforme *pro nullitate matrimonii* al fine di celebrare un nuovo matrimonio<sup>1</sup>. Tali possibili modifiche (delle quali la versione italiana tiene conto) non solo snelliscono il processo ma offrono anche un sistema che – come quello accolto dalla DC<sup>2</sup> – si fonda sulla distinzione tra matrimonio fallito e matrimonio nullo, richiedendo un'adeguata indagine della verità per proteggere l'indissolubilità del matrimonio e la natura dichiarativa del provvedimento giudiziale. La lettura di questo libro risulterà, dunque, utile, anche in vista della probabile prossima

<sup>1</sup> Cfr. Joaquín Llobell, *La pastorality del complesso processo canonico matrimoniale: suggerimenti per renderlo più facile e tempestivo*, in Carlos José Errázuriz M. – Miguel Á. Ortiz (a cura di), *Misericordia e diritto nel matrimonio*, Edusc, Roma, 2014, pp. 131-164; Id., *Prospettive e possibili sviluppi della "Dignitas connubii"*. *Sull'abrogazione dell'obbligo della doppia sentenza conforme*, in *Periodica*, 104 (2015), pp. 237-284; Id., *Verità del consenso e nullità del matrimonio: il processo dichiarativo di nullità*, in Héctor Franceschi (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La "questione antropologica"*, Edusc, Roma, 2015, pp. 245-260.

<sup>2</sup> Le citazioni saranno piuttosto concise e frequentemente farò riferimento alle abbreviazioni indicate all'inizio del testo. Dato che la gran parte dei documenti è facilmente reperibile nella pagina web della Santa Sede (munita di un valido motore di ricerca), mi limiterò a fornire i dati che ne agevolino la consultazione. Anche i discorsi alla Rota di S. Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Papa Francesco sono inseriti (in italiano e nelle altre lingue) nella pagina web della Santa Sede. Esistono poi diversi libri che raccolgono le allocuzioni dei Papi, identificate con la data di pubblicazione. Per consultarle nei testi originali (quasi sempre in italiano, salvo qualche testo in latino) non inseriti nella pagina web del Vaticano, cfr. Grzegorz Erlebach (Ed.), *Le allocuzioni dei Sommi Pontefici alla Rota Romana (1939-2003)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004. Nelle altre lingue e per i testi non compresi nella pagina web del Vaticano, cfr. Luis de Jesús Hernández Mercado – Mario Medina Balam, *Setenta años de discursos a la Rota Romana. De Pio XII a Benedetto XVI (1939-2009)*, Universidad Pontificia de México, México, 2009; Alejandro Lizarraga Artola, *Discursos pontificios a la Rota Romana [1963-2001]*, Eunsa, Pamplona, 2001; Jean Thorn (Ed.), *Le pape s'adresse à la Rote. Allocutions annuelles de Pie XII à Jean-Paul II (1939-1994)*, Saint-Paul Université, Ottawa, 1994; William H. Woestman (Ed.), *Papal Allocutions to the Roman Rota (1939-1994)*, Saint Paul University, Ottawa, 1994. Le citazioni delle allocuzioni verranno svolte nel seguente modo: il nome del Papa, DDR anno (senza mese e giorno) e numero del paragrafo tratto dall'originale. I DRR di S. Giovanni Paolo II sono sempre indicati col numero di paragrafo; il testo originale di Benedetto XVI (salvo quello del 2013) e di Papa Francesco non è suddiviso in paragrafi.

modifica della legge processuale, proprio perché si pone come un'analisi dei principi e dello spirito che informano il processo canonico. Inoltre, la versione italiana riflette con maggiore precisione la fase presso i dicasteri della Curia Romana dello scioglimento del matrimonio non consumato (cfr. § 12.2.3.7) e in favore della fede (cfr. § 12.2.5.5).

In realtà, avevo deciso di non dare alla stampa queste pagine prima della sopramenzionata modifica perché pensavo che essa sarebbe avvenuta prima del Sinodo di ottobre 2015, visto che le due commissioni incaricate da Papa Francesco per proporre dei cambiamenti al processo di nullità del matrimonio<sup>3</sup> hanno finito il proprio lavoro da qualche tempo. Tuttavia, l'*Instrumentum laboris* per il Sinodo di ottobre 2015 (23 giugno 2015) accenna a diverse possibili modifiche del processo di nullità del matrimonio, delle quali la presente edizione italiana tiene conto per quanto possibile. Queste diverse proposte saranno probabilmente esaminate dall'assise sinodale a ottobre del 2015 e, quindi, sembra logico pensare che la nuova legge sarà successiva ai lavori del Sinodo. Auspicio dunque di poter preparare in tempi brevi una seconda edizione mettendola a confronto con la presente, tenendo conto della riforma che interverrà.

Roma, 29 giugno 2015

---

<sup>3</sup> Oltre alla commissione creata da Papa Francesco il 27-8-2014 (cfr. Comunicato della Sala Stampa della Santa Sede, 20-9-2014), successivamente il Papa ratificò un'altra costituita con il medesimo scopo sotto il pontificato da Benedetto XVI (cfr. Joaquín Llobell, *Prospettive e possibili sviluppi della "Dignitas connubii"*, cit. in nota 1 a fronte, pp. 237-238, note 1 e 3).



## INTRODUZIONE

Già diversi anni fa fui onorato dalla proposta del Prof. Juan Ignacio Bañares il quale mi affidò la redazione di cinque capitoli da inserire in un ampio *Trattato sul matrimonio*, opera ideata all'interno di un progetto promosso dall'*Istituto di Scienze per la Famiglia* dell'Università di Navarra. Mi era stato assegnato il compito di elaborare una risposta giuridica alle situazioni di crisi matrimoniale, senza però dovermi anche occupare dei procedimenti concernenti la dichiarazione di morte presunta del coniuge e lo scioglimento del vincolo matrimoniale, affidati ad altri Autori. *Carpe diem!*: senza i limiti tematici e spaziali imposti dal suddetto *Trattato*, con una estensione maggiore avrei potuto approfondire in un libro autonomo non solo le materie che mi erano già state affidate, ma anche quelle, sempre procedurali, assegnate agli altri Autori del *Trattato*. Con la presente opera mi prefiggo pertanto l'obiettivo di svolgere un'introduzione ampia e ragionata a tutti i processi matrimoniali, da offrire a lettori interessati, anche se non necessariamente esperti di diritto canonico. Mi auguro comunque che queste pagine possano altresì conservare una fruibilità didattica all'interno delle aule universitarie, se non altro in nome degli ormai quasi quarant'anni di studio e ricerca sul diritto processuale canonico, oltre che della prolungata collaborazione con diversi tribunali della Chiesa. Sono dunque molto grato che il Consiglio Direttivo dell'*Istituto di Scienze per la Famiglia* abbia approvato questo mio progetto.

La genesi di questo libro viene inevitabilmente a riflettere un'influenza incisiva sullo stile e le caratteristiche dell'esposizione seguita. In effetti, non si tratta propriamente di un manuale di diritto processuale canonico, bensì di un'opera che conserva la finalità di un *Trattato sul matrimonio*: offrire ad un vasto pubblico di persone una descrizione dettagliata, anche se non esaustiva, dei problemi che la Chiesa affronta e regola in ciascuno dei processi matrimoniali, evidenziando le ragioni («per quale motivo») e le finalità («per quale scopo») dei diversi istituti giuridici coinvolti. Nelle pagine che seguono mi prefiggo l'intento di dimostrare che il matrimonio – così come Dio lo ha originato: eterosessuale (in senso originario e non quindi come possibile esito di un intervento chirurgico finalizzato al cambiamento del sesso biologico), di una sola donna con un solo uomo, indissolubile e aperto alla procrea-

zione – risponde ad una delle più profonde inclinazioni naturali della persona umana, come la prima istituzione creata da Dio per rendere felici tutti gli esseri umani, nella vita terrena ed in quella Celeste. La maggior parte delle persone, dunque, è chiamata a sposarsi proprio perché può farlo in forza di un'inclinazione naturale, senza dimenticare il supporto e l'aiuto (naturale e soprannaturale) che a tal fine Dio garantisce sempre a chiunque, in quanto suo figlio. È pur vero che non si possono non tenere in considerazione quelle strutture sociali e culturali non conformi alla volontà di Dio, senza contare poi il numero significativo di matrimoni nulli. Di fronte a questa situazione così complessa, accanto alla quale giace il dramma di tanti cattolici divorziati e risposati civilmente, è bene mantenere ferma la distinzione tra matrimonio fallito e matrimonio nullo. Accertare la nullità di un matrimonio rimane certamente un'operazione più complessa rispetto quella che si ferma a dimostrarne il fallimento, se non altro perché si deve presumere valido ogni matrimonio (come dispone il can. 1060), in forza del presupposto che riconosce a ciascuna persona la capacità minima per sposarsi e la disponibilità a manifestare sinceramente il proprio consenso nel contesto di una celebrazione nuziale pubblica. Occorre quindi rimuovere questa presunzione per dimostrare che, all'atto dello sposarsi, la persona non era capace al matrimonio o aveva escluso qualche elemento essenziale del vincolo coniugale. Inoltre è lo stesso principio dell'indissolubilità naturale del vincolo coniugale, quale oggetto di una verità trascendente rivelata da Cristo (cfr. Mt. 19, 4-6; cfr. Gn. 1, 27; 2, 24; Mt 5, 31-32; Mc 10, 2-11), a spiegare la natura esclusivamente dichiarativa delle decisioni canoniche che pronunciano la nullità: si accerta quindi che già al momento della celebrazione nuziale il matrimonio era originariamente valido (come abitualmente accade in forza del diritto naturale) oppure originariamente nullo. I primi nove capitoli sono proprio concentrati su questi aspetti. La minuziosità dell'indice mostra già di per sé, in fondo, la complessità delle questioni attualmente implicate nelle cause di nullità matrimoniale. Il decimo capitolo riguarda le cause di separazione dei coniugi, mentre l'undicesimo riguarda il procedimento dichiarativo della morte presunta di un coniuge. La natura meramente dichiarativa costituisce il tratto essenziale che accomuna i tre procedimenti direttamente attinenti all'accertamento della validità/nullità del matrimonio – l'ordinario (cap. 7), il documentale (cap. 8) e l'amministrativo (cap. 9) – col procedimento relativo alla dichiarazione della morte presunta di un coniuge (cap. 11). Il carattere essenzialmente razionale rappresenta

poi la proprietà fondamentale che unisce questi quattro procedimenti a quello relativo alla separazione dei coniugi (cap. 10). In tal senso muove la constatazione che la natura e le conseguenze giuridiche del bene dell'indissolubilità del matrimonio (viventi i coniugi) sono comprensibili proprio alla luce della ragione naturale, anche se si tratta di un bene oggetto di una verità soprannaturale perché rivelata da Gesù Cristo.

L'ultimo capitolo (il 12) è dedicato ai processi di scioglimento del vincolo matrimoniale, i quali congiuntamente figurano quei casi di «divorzio» esclusivamente deferiti alla sola decisione del Papa che per essi ha ricevuto da Cristo un'eccezionale potestà (cfr. S. Giovanni Paolo II, DRR 2000 n. 7). In questi casi, conformemente a quanto disposto dal Magistero della Chiesa (cfr. LF nn. 23-25, 32, 34) la ragione deve sempre sottomettersi al dato della fede, sicché rimane un'esigenza imprescindibile adoperarsi per armonizzare la potestà soprannaturale del Romano Pontefice con la verità razionale intrinseca al bene dell'indissolubilità, come ha ricordato Benedetto XVI nel celebre discorso all'università di Ratisbona (12-9-2006), ove ha sostenuto che «non agire secondo ragione contrasta la natura di Dio». Pertanto, rimanendo fedele all'obiettivo di approfondire le ragioni («per quale motivo») e le finalità («per quale scopo») anche di queste procedure di divorzio, scelgo di utilizzare un metodo espositivo leggermente differente rispetto quello seguito negli altri capitoli: per esempio, ricorrendo ad un (seppur moderato) maggior uso delle note a piè di pagina. Mi prefiggo l'intento di svolgere un'impostazione generale della potestà petrina sullo scioglimento del matrimonio che sia il più coerente possibile col principio dell'indissolubilità del vincolo coniugale ed in piena corrispondenza al Magistero, sebbene permangono ancora interrogativi aperti, per risolvere i quali occorrerà ulteriore tempo e studio. In definitiva, suggerisco che il ricorso alla potestà petrina sullo scioglimento del matrimonio rimanga *sussidiario* rispetto al processo dichiarativo della nullità del matrimonio, come accade quando la Rota Romana, in quanto tribunale, ricorre al Romano Pontefice per avanzare la richiesta di scioglimento di un matrimonio rato e non consumato.

Per due precise ragioni, poi, nei primi tre capitoli faccio abbondante ricorso ad ampie citazioni del magistero degli ultimi papi. Anzitutto perché esse spiegano con maggiore chiarezza e sintesi quanto io intendo esprimere. In secondo luogo perché mi è caro dimostrare che la maggior parte delle soluzioni che propongo alle numerose e complesse questioni coinvolte non costituiscono il frutto di una mia personale posizione e

neppure l'orientamento di una data «scuola», bensì il contenuto del magistero pontificio.

La III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2014), dedicata alle «sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», ha offerto significative riflessioni e suggerimenti, dato che segue il proposito di «precisare lo *status quaestionis* e raccogliere testimonianze e proposte dei Vescovi per annunciare e vivere credibilmente il Vangelo per la famiglia». A partire dal suddetto *status quaestionis* avrà luogo la seconda fase del Sinodo (nell'Assemblea Generale ordinaria, prevista per il 2015), «il cui fine sarà individuare le linee operative per la pastorale della persona umana e della famiglia»<sup>1</sup>. Nell'ambito di queste linee operative si colloca l'attività dei tribunali ecclesiastici. Di fatto, nel questionario del ricordato *Documento preparatorio* si domandava: «Rendere più agile la prassi canonica relativa al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrà offrire realmente un apporto positivo alla soluzione dei problemi delle persone [le quali, divorziate e risposate, chiedono i sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione: cfr. n. 4, e]? Se la risposta è affermativa, in quale modo?» (n. 4, f)<sup>2</sup>. Col presente libro sui processi matrimoniali semplicemente si auspica offrire un contributo per «l'ermeneutica della riforma», del rinnovamento nella continuità dell'unico soggetto-Chiesa, che il Signore ci ha donato; è un soggetto che cresce nel tempo e si sviluppa, rimanendo però sempre lo stesso, unico soggetto del Popolo di Dio in cammino» (Benedetto XVI, Discorso alla Curia Romana, 22-12-2005).

---

<sup>1</sup> Lorenzo Baldisseri, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, Intervento alla conferenza stampa per presentare il "Documento preparatorio" della III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, 5-11-2013.

<sup>2</sup> *Vide supra* la "Premessa all'edizione italiana" e la nota 1 a p. 20.